

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

Il caregiver familiare dev'essere riconosciuto come perno indispensabile del sistema di welfare

[Superando](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:39pm

«La Legge dovrà riconoscere pienamente il lavoro di cura come lavoro, garantendo tutele adeguate e diritti certi, contribuendo così a un cambiamento culturale più ampio: il riconoscimento del caregiver familiare come perno indispensabile del sistema di welfare»: lo dichiara Gianfranco Salbini, presidente dell'AIPD (Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down) commentando il Disegno di Legge sui caregiver familiari approvato nelle scorse settimane in Consiglio dei Ministri (foto di Archivio AIPD)

«L'arrivo de**Disegno di Legge** sui caregiver familiari in Consiglio dei Ministri – dicono dall'**AIPD** (Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down) è stata una prima risposta importante alle richieste avanzate negli anni dalle associazioni e dalle famiglie. Si tratta del **punto di approdo di un lungo percorso di proposte, confronti e mobilitazioni** portate avanti da realtà profondamente radicate nei territori e nella quotidianità della cura, che hanno contribuito a rendere finalmente visibile una figura che, come da più parti si ripete, è perno e fulcro del nostro welfare».

Ricordando tuttavia anche le dichiarazioni rilasciate nelle scorse settimane da Associazioni e Federazioni, che convergono nel riconoscere **il valore simbolico e politico** di questo passaggio, l'AIPD sottolinea a propria volta **«l'emergere di un nodo cruciale: i caregiver familiari, tutti, hanno bisogno di tutele e di servizi**, ancora più che di risorse economiche. Il vero bisogno, che in tanti casi diventa urgente, è di vedere **alleggerito il proprio carico di cura** e garantiti spazi di riposo, tempo da dedicare a se stessi, alla relazione di coppia, agli altri figli e ai propri progetti di vita. Come genitori, sappiamo bene di cosa parliamo, perché lo viviamo ogni giorno sulla nostra pelle, spesso da molti anni. Per questo, qualche anno fa abbiamo voluto chiedere proprio ai caregiver familiari quali fossero i loro bisogni, quali le condizioni di vita, quali le prospettive che immaginavano per il proprio futuro e in tal senso abbiamo raccolto dati importanti nella ricerca **Non uno di meno**, realizzata insieme al Censis».

«Proprio a partire da quei dati – aggiungono ancora dall'Associazione -, oggi diciamo che i soldi – **per altro insufficienti e inadeguati** – non bastano: serve un **rafforzamento strutturale dei servizi territoriali**, a partire dall'assistenza domiciliare, dai servizi di sollievo e dai supporti socio-sanitari integrati. Il Disegno di Legge presentato non introduce un potenziamento diretto e vincolante dei servizi territoriali, né prevede un pacchetto nazionale di servizi dedicati ai caregiver, come sportelli di supporto, accompagnamento psicologico, formazione e interventi di sollievo diffusi in modo omogeneo sul territorio. La concreta attuazione delle misure resta in larga parte demandata a Regioni e Comuni, con il **rischio di accentuare le disuguaglianze territoriali già esistenti**».

«Il passaggio parlamentare – ribadisc**Gianfranco Salbini**, presidente nazionale dell'AIPD – rappresenta una fase decisiva e il Disegno di Legge è **un punto di partenza importante**, ma non può essere considerato un punto di arrivo. Per questo, ci uniamo a tante altre famiglie e associazioni, nel chiedere che il testo venga **profondamente modificato e integrato**, affinché sia in grado di rispondere ai bisogni reali delle persone coinvolte nella cura. In particolare è necessario che la Legge riconosca pienamente **il lavoro di cura come lavoro**, garantendo tutele adeguate e diritti certi, contribuendo così a un cambiamento culturale più ampio: il riconoscimento del caregiver familiare come **perno indispensabile del sistema di welfare**, senza il quale lo Stato non sarebbe in grado di reggere il peso dell'assistenza. Solo in questa prospettiva il provvedimento

potrà incidere in modo significativo sulla vita quotidiana delle famiglie, offrendo non un riconoscimento formale, ma quella **possibilità di “respiro”** che rappresenta la vera misura della qualità di una politica sociale».

«In questa prospettiva – aggiunge Salbini – l’auspicio è che nel passaggio al Parlamento, che dovrebbe essere prossimo, si tenga conto delle richieste e delle indicazioni che arrivano **da chi vive quotidianamente la condizione della cura**, dalle famiglie e dalle associazioni che da anni operano sui territori. Un ascolto attento di queste voci può contribuire infatti a rendere il Disegno di Legge uno strumento più aderente ai bisogni reali e più capace di incidere concretamente sulla qualità della vita delle persone coinvolte».

«Come AIPD – conclude – confermiamo la nostra piena disponibilità **al confronto con le Istituzioni e con il Parlamento**, nella convinzione che solo attraverso un dialogo costante e costruttivo sia possibile arrivare a una legge realmente efficace, in grado di riconoscere il valore del lavoro di cura e di rafforzare un sistema di welfare più equo, inclusivo e sostenibile». (S.B.)

Superando si è già occupato del Disegno di Legge sui caregiver familiari con i testi:

° *Caregiver familiari: il Parlamento approvi una norma all’altezza delle aspettative e dei diritti* (a [questo link](#))

° *Caregiver familiari: quella norma richiede risorse economiche ben diverse di ANGSA* (a [questo link](#))

° *Lavoriamo insieme per rendere la legge sui caregiver familiari un punto di partenza solido* di Vincenzo Falabella (a [questo link](#))

° *Disegno di Legge sui caregiver: servono cautela, concretezza e un testo da migliorare in Parlamento* (a [questo link](#))

° *Per una Legge Nazionale sui caregiver familiari buona per tutti* (a [questo link](#))

° *Caregiver familiari: la battaglia per le briciole e la battaglia per il pane* di Gianfranco Vitale (a [questo link](#))

° *Caregiver familiari: la vera sfida è cambiare il modello di welfare* di Daniele Romano (a [questo link](#))

° *Caregiver familiari: la non autosufficienza è una condizione di vita, non una condizione di povertà* di Sara De Carli (a [questo link](#)).

L'articolo [Il caregiver familiare dev’essere riconosciuto come perno indispensabile del sistema di welfare](#) proviene da [Superando](#).

AVVISO Immissioni in ruolo personale docente a.s 2025/2026 Scorrimento graduatorie di merito NOMINE GIURIDICHE – CDC A050 – AM12 – AS12 – AS2B – AS2C

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:37pm

You must be logged into the site to view this content.

Disposizioni per la presentazione delle istanze di iscrizione e per la presentazione delle istanze per il mantenimento nell’elenco regionale delle scuole non paritarie della Calabria

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:34pm

: 21 marzo – Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, legge 8 marzo 2017, n. 20

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:28pm

You must be logged into the site to view this content.

Ricorso al TAR Lazio RG 1293/2026 proposto da Aurelio Diego + altri C/MIM- decreto Tar Lazio n. 697/2026

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:21pm

You must be logged into the site to view this content.

Rinnovi e nuove convenzioni tra l'Amministrazione scolastica e scuole primarie paritarie per l'a.s. 2026/2027.

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 5 Febbraio 2026 - 12:03pm

m_pi.AOODRCAL.REGISTRO UFFICIALE(U).0003886.05-02-2026 Richiesta rinnovo o stipula convenzione 2026-2027 Allegati m_pi.AOODRCAL.REGISTRO UFFICIALE(U).0003886.05-02-2026 (336 kB)Richiesta rinnovo o stipula convenzione 2026-2027 (83 kB)

Disposizioni per la presentazione delle istanze di iscrizione e per la presentazione delle istanze per il mantenimento nell'elenco regionale delle scuole non paritarie della Calabria ai sensi del Decreto ministeriale n. 263

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 11:43am

You must be logged into the site to view this content.

«Sono una persona che fa domande»: Valentina Tomirotti, che parla di disabilità senza sconti

[Superando](#) - 5 Febbraio 2026 - 11:40am

«Sono un'attivista. La disabilità non è il mio tema, è il mio punto di partenza per parlare di tutto il resto e preferisco pensarmi come una persona che fa domande». E le domande di Valentina Tomirotti, giornalista e attivista che ha trasformato la propria esperienza in uno spazio pubblico di riflessione, denuncia e consapevolezza, sono domande necessarie, anche scomode, a conferma di quanto la

disabilità sia ancora raccontata troppo spesso attraverso il filtro del pietismo o, peggio, dell'eroismo forzato

«Sono un'attivista. La disabilità non è il mio tema, è il **mi punto di partenza per parlare di tutto il resto**». E quando qualcuno le attribuisce l'etichetta di "rompipalle", lei sorride e rilancia: «Preferisco pensarmi come una persona che fa domande». **Domande necessarie**, anche scomode, a conferma di quanto la disabilità, nel nostro Paese, sia ancora raccontata troppo spesso attraverso il filtro del pietismo o, peggio, dell'eroismo forzato.

Giornalista, attivista e anima del progetto [Pepitosa](#), **Valentina Tomirotti** ha trasformato la propria esperienza in uno **spazio pubblico di riflessione, denuncia e consapevolezza**. Il suo lavoro non nasce dal desiderio di "commuovere", ma da quello di cambiare lo sguardo: spostare l'attenzione dal corpo individuale alla responsabilità collettiva, dalle storie edificanti ai diritti.

«Perché la disabilità deve sempre essere raccontata come una tragedia o come una favola a lieto fine?», è una delle domande che attraversano spesso i suoi interventi. Per Valentina, parlare di disabilità significa prima di tutto chiamare le cose con il loro nome. Senza eufemismi, senza edulcorazioni. La disabilità è **una condizione sociale e politica**, non un difetto personale da compensare con la buona volontà.

Nel suo lavoro emerge con forza il rifiuto di quello che lei stessa definisce senza giri di parole **Inspiration Porn** ossia l'uso strumentale delle persone con disabilità come esempio motivazionale per chi disabile non è. «Se la mia vita serve solo a far sentire migliore qualcun altro, allora c'è un problema», osserva. Una posizione netta, che interroga anche il mondo dell'informazione, della pubblicità e della comunicazione in generale.

È proprio in questo spazio, spesso ambiguo, che si colloca un'altra parte importante del lavoro di Valentina Tomirotti: quello di **consulente per la comunicazione**. Negli anni ha collaborato con brand noti e realtà strutturate, accompagnandole in un percorso che va **ben oltre la semplice "inclusione di facciata"**. Il suo contributo consiste nel ripensare linguaggi, immagini e campagne affinché la disabilità non sia usata come leva emotiva, ma riconosciuta come parte della complessità del reale.

Ma chi sono **i suoi interlocutori principali**? In larga parte associazioni, aziende, enti e organizzazioni del Terzo Settore. Ed è proprio in questo lavoro quotidiano, spesso meno visibile ma decisivo, che Tomirotti porta con maggiore forza il suo messaggio politico e culturale. Lavorare con queste realtà significa incidere sui processi, formare chi comunica, evitare errori che alimentano stereotipi e costruire narrazioni rispettose, capaci di parlare a tutti senza schiacciare nessuno in ruoli predefiniti.

Un impegno che si estende **anche all'ambito audio e narrativo**. Valentina ha infatti collaborato alla scrittura del podcast [Corpi politici](#), per l'[Associazione Luca Coscioni](#), contribuendo a dare voce a temi complessi legati ai diritti, all'autodeterminazione e alla libertà di scelta. Anche qui la cifra resta la stessa: niente toni edificanti, niente scorciatoie emotive, ma attenzione ai contenuti, alle parole, alle responsabilità di chi racconta.

I **temi** su cui si concentra restano molteplici e intrecciati. C'è il **turismo accessibile**, raccontato non come concessione gentile ma come diritto di cittadinanza. C'è il **corpo**, con tutto ciò che comporta in termini di identità, desiderio, estetica, libertà di espressione. E c'è il **linguaggio**, terreno decisivo su cui si costruiscono immaginari e si consolidano disuguaglianze.

Ma cosa significa davvero **accessibilità**? E chi decide quando uno spazio, un servizio o una città possono dirsi inclusivi? Sono interrogativi che Tomirotti rivolge tanto alle Istituzioni quanto ai Cittadini e alle Cittadine, senza mai assumere un tono consolatorio. Il suo è un attivismo quotidiano, fatto di articoli, consulenze, interventi pubblici e confronto costante sui social, dove l'ironia diventa spesso uno strumento politico.

Uno sguardo, il suo, che non si limita alla critica, ma prova a costruire. Nelle prossime settimane verrà infatti presentato un **importante progetto di accessibilità** per la città di **Mantova**, promosso dall'Associazione [Pepitosa in carrozza](#), di cui è Presidente, che punta a ripensare spazi e servizi in un'ottica realmente inclusiva. Un'iniziativa che conferma come parlare di disabilità, per Valentina Tomirotti significhi soprattutto immaginare città e comunità **pensate per la pluralità dei corpi e delle vite**.

Forse è proprio questo il punto: smettere di chiedere alle persone con disabilità di adattarsi al mondo così com'è, e iniziare a domandarsi **perché il mondo continui a essere progettato per pochi**. Una domanda

scomoda, certo. Ma necessaria.

L'articolo [«Sono una persona che fa domande»: Valentina Tomirotti, che parla di disabilità senza sconti](#) proviene da [Superando](#).

Rinnovi e nuove convenzioni tra l'Amministrazione scolastica e scuole primarie paritarie per l'a.s. 2026/2027

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 11:40am

You must be logged into the site to view this content.

Albo degli enti, delle associazioni e degli enti del Terzo settore idonei ad accogliere lo studente sottoposto alla sanzione di allontanamento dalle lezioni in attività di cittadinanza attiva e solidale

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 10:29am

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 10:08am

You must be logged into the site to view this content.

AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 9:47am

You must be logged into the site to view this content.

[Commissione regionale campionati di lingue e civiltà classiche](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 5 Febbraio 2026 - 9:19am

You must be logged into the site to view this content.

[Un corso per specialisti del supporto alla disabilità infantile](#)

[Superando](#) - 4 Febbraio 2026 - 6:14pm

Scuola in fasce presenta un corso online per specialisti del supporto alla disabilità infantile, percorso formativo pensato per rispondere a un bisogno crescente, vale a dire la presenza di professionisti preparati ad affiancare bambini/bambine da 0 a 6 anni con disabilità nei loro contesti di vita quotidiana

«Volevamo un percorso serio, accessibile, capace di formare professionisti competenti che possano fare davvero la differenza nella vita dei bambini e delle famiglie, partendo dai primi anni, quando l'intervento è più efficace e significativo»: così **Alhena Scardia**, fondatrice di [Scuola in fasce](#), presenta il [corso online per specialisti del supporto alla disabilità infantile](#), promosso dalla propria organizzazione, percorso formativo pensato per rispondere a un bisogno crescente, vale a dire la presenza di professionisti preparati ad affiancare bambini/bambine da 0 a 6 anni con disabilità nei loro contesti di vita quotidiana.

Si tratta di un'iniziativa pionieristica che unisce **competenze educative, neuropsicologiche e tirocinio sul campo**. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: **Beatrice Maria Cristina Ferrario** (ferrariobeatricemc@gmail.com).

L'articolo [Un corso per specialisti del supporto alla disabilità infantile](#) proviene da [Superando](#).

[Pronti a portare la Fiamma Olimpica!](#)

[Superando](#) - 4 Febbraio 2026 - 5:48pm

Soci del Gruppo Sportivo Dilettantistico Non Vedenti Milano, una delegazione della Fondazione Istituto dei Ciechi e alcuni atleti paralimpici saranno anch'essi coinvolti, domani 5 febbraio e venerdì 6, nella corsa della Fiamma Olimpica a Milano, sempre più vicina alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina 2026 allo Stadio di San Siro L'accensione della torcia olimpica di Milano-Cortina ad Atene con la pallanuotista greca Elena Xenaki (foto LaPresse)

Milano-Cortina 2026: il conto alla rovescia si avvicina alle fasi finali. I cuori battono sempre più veloci. Le emozioni si riflettono negli occhi e nei volti. Siamo pronti a fare il tifo. Siamo pronti a partecipare. Siamo pronti a vivere giorni di gioia e di grande sport. E siamo pronti a portare, anche noi, **un po' di questa meraviglia che si chiama Fiamma Olimpica**: attraverso il tempo e attraverso lo spazio, perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi siano davvero fratellanza e possibilità per tutti e tutte di esserci!»: lo dicono dal [Gruppo Sportivo Dilettantistico Non Vedenti Milano](#) del quale infatti alcuni soci vedranno anch'essi passare la Torcia Olimpica tra le proprie mani, tra domani, **5 febbraio e venerdì 6**, durante il percorso di avvicinamento allo **Stadio di San Siro di Milano**, sede appunto della Cerimonia d'Apertura dei Giochi.

Domani, dunque, **5 febbraio**, si comincerà con la staffetta di una delegazione della **Fondazione Istituto dei Ciechi** di Milano, intorno alle 18.45, per transitare anche davanti allo stesso Istituto dei Ciechi. Lungo 400 metri di strade milanesi la Fiamma verrà portata tra gli altri da **Francesco Cusati**, presidente del Gruppo Sportivo Dilettantistico Non Vedenti Milano e da alcuni atleti paralimpici tra i quali **Martina Rabbolini** (nuoto – Paralimpiadi Rio de Janeiro 2016, Tokyo 2020 e Parigi 2024) e **Florinda Trombetta** (canottaggio – Paralimpiadi Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016).

Il **6 febbraio** sarà poi la volta di **Silvia Parente**, socia del Gruppo Sportivo Dilettantistico Non Vedenti Milano, medaglia d'oro nello slalom gigante alle Paralimpiadi di Torino 2006, che riceverà la Fiamma per un tratto di 200 metri.

«Nel 1984 – sottolineano dal Gruppo Sportivo Dilettantistico Non Vedenti Milano -, un “alieno” sceso nello stadio di Los Angeles alla fine dei Giochi Olimpici disse qualcosa di simile: “Sono venuto da molto lontano e ciò che ho visto mi è piaciuto moltissimo. Il nostro augurio è dunque che il messaggio delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, **Rispetto, Cooperazione, Fraternità**, raggiunga allo stesso modo i cuori e le menti di tutto il mondo perché la forza sta nella diversità, se le diversità si accettano. Che i Giochi abbiano inizio!». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@gsdnonvedentimilano.org.

L'articolo [Pronti a portare la Fiamma Olimpica!](#) proviene da [Superando](#).

Quando Ileana volle che una donna giovanissima parlasse di accessibilità davanti al Sindaco di Roma

[Superando](#) - 4 Febbraio 2026 - 5:10pm

«In questi giorni – scrive Valeria Cotura, nel suo ricordo di Ileana Argentin – più o meno tutti ti hanno ricordata per il tuo impegno degli ultimi venti anni. Io vorrei invece ricordare quando ti ho conosciuta, quando nonostante i nostri vent’anni di differenza, siamo cresciute assieme, condividendo aspettative, sogni, impegnata sempre in prima linea e prima dell’attività politica, quando convincesti me, giovanissima, a parlare di accessibilità nell’Assemblea Capitolina con il Sindaco presente» Ileana Argentin

*Riceviamo da **Valeria Cotura** della [FIADDA Roma](#) (Associazione per i Diritti delle Persone sorde e Famiglie) e ben volentieri pubblichiamo il seguente ricordo di **Ileana Argentin**, scomparsa nei giorni scorsi, come abbiamo già segnalato [sulle nostre pagine](#).*

Roma è in lutto. Ci ho messo due giorni a rendermi conto che non ci sei più... Anche se ci eravamo perse di vista negli ultimi tempi, una cosa è certa, Ileana, sei stata, resti e lo resterai sempre un mio pilastro fondamentale, un grande esempio di donna battagliera e soprattutto di grande amante della vita. Ho letto post di molte persone, ma più o meno tutti ti hanno ricordata per il tuo impegno degli ultimi venti anni... Io invece vorrei ricordare **quando ti ho conosciuta**, quando nonostante i nostri vent’anni di differenza, siamo cresciute assieme, condividendo aspettative, sogni, impegnata sempre in prima linea e prima dell’attività politica.

Gli Anni Novanta e i primi Anni Duemila, quando i mezzi di informazione e di comunicazione erano totalmente diversi, **a me inaccessibili**, non c'erano ancora i social, ma neanche SMS, e-mail, si usava tanto telefono e tanti fax e lettere... Quando i miei genitori in quegli anni hanno iniziato ad entrare nel mondo dell'associazionismo per la promozione e il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità, andando da un posto all'altro, partecipando a dibattiti, convegni, ma condividendo anche momenti più lieti e intimi, come cene, feste, altre iniziative, il più delle volte mi portavano con loro e proprio in queste circostanze ti

conobbi e ti vidi, conquistandomi subito. Io ero solo una bambina, tu una giovane donna bellissima, ma ci siamo legate subito, mi hai visto crescere, prima adolescente e poi giovane e donna.

Mi colpì vedere che ti muovevi agile in un corpo minuto con la carrozzina elettrica, abiti di seta, capelli molto lunghi e sempre curati, o permanente o nuove pettinature, unghie lunghissime e colorate, labbra molto carnose e con contorni di matita e rossetto impeccabili e per me era facile capirti, avevi un'ottima movenza labiale e gran voce, occhi penetranti e intensi. Avevi un tuo stile impeccabile, una tua particolare eleganza che erano poi **la tua caratteristica libera e provocatoria**.

Una gran testa, sempre molto diretta, senza se e senza ma, per questo non piacevi a tutti. Neanche nei momenti di affaticamento fisico o un po' critici ti ho vista perderti d'animo. Non abbandonavi mai la tua ironia, cambiando il concetto di narrazione pietistica nei confronti delle persone con disabilità.

Mi incuriosiva anche vedere e parlare con i tuoi giovani assistenti e accompagnatori di allora, gli **obiettori di coscienza** che in quel tempo, essendo ancora obbligatoria la leva militare, sceglievano di supportare le persone con disabilità.

Avere alle spalle una grande Famiglia è stato un grande valore per te, ho sempre ammirato la tua mamma. Infine il tuo Sandro, vicino, attento, affettuoso. Abbiamo condiviso, voi e noi, alcune ore liete e serene, lasciandoci andare talvolta a momenti di pura ilarità.

Amavi visceralmente **Roma**, la nostra città. E dagli Anni Novanta, porca miseria, quante cose sono state fatte in questa città, purtroppo già dimenticate. Prima come parte attiva assieme ad altri cittadini e rappresentanti di realtà associative come "Consulta Cittadina per i Problemi dell'Handicap" (si chiamava così allora) e poi tu come delegata per i problemi dell'handicap prima del sindaco **Rutelli** e poi del sindaco **Veltroni**.

Per quasi due decenni i luoghi del Campidoglio erano diventati **la seconda casa per molti Cittadini romani** perché c'era sempre qualche evento (o forse era normale farlo) o lavori per la promozione dei diritti, tanto sull'abbattimento delle barriere architettoniche, tema a te inevitabilmente caro, quanto di quelle culturali e della comunicazione, alle quali tenevi moltissimo, ritenendole imprescindibili per un vero cambiamento di rotta e di civiltà, cercando di equilibrare i bisogni specifici con tante realtà.

Quando mi capita di fare della formazione in tema di accessibilità e fruibilità, cito quasi sempre le tue parole, quando mi dicesti «renditi conto che non è possibile modificare certi luoghi, come la Scalinata di Trinità dei Monti, è un tale monumento che bisogna trovare altre soluzioni...». Si tratta di un messaggio importante e significativo, nel quale credo ancora.

In quel periodo abbiamo attivato le **prime sperimentazioni di sottotitolazione con la stenotipia** (allora unica tipologia esistente), durante qualche evento o convegno al Campidoglio. In quegli anni sono state realizzate tante campagne di sensibilizzazione e pubblicità, ricordo la nostra città con affissi i tanti cartelloni e in altre circostanze anche volantini sulla diversità e sulle barriere culturali e architettoniche.

Fondamentale è stata anche la discussione sulla **qualità della vita delle persone con disabilità** e sul diritto di poter vivere la vita al pari di altre persone, diritto allo studio, al lavoro, diritto di amare e approcciarsi alla sessualità in maniera autonoma e responsabile, fino al diritto di divertirsi e fare esperienze. Ricordo in modo particolare una fantastica festa di carnevale all'Alpheus vicino al Gazometro.

Quando avevo circa 15 -16 anni, mi hai indirizzato fortemente verso due esperienze. La prima, mi hai convinta a far parte del **Superdiverso**, un progetto culturale, laboratorio integrato di teatro danza volto alla formazione di una compagnia integrata, finanziato dal Comune di Roma. Ne sono stata parte per diversi anni ed è stata la prima base formativa.

L'altra durante una celebrazione del **3 dicembre 2001**, Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, quando mi hai convinta a partecipare a una seduta dell'Assemblea capitolina con il sindaco presente: non avevi voluto un adulto con esperienza pregressa, ma me giovanissima.

Ero titubante, non mi sentivo all'altezza di una richiesta del genere, mi avevi spronata tanto a farla, e vista la poca esperienza di espormi in quel contesto, avevo preparato e letto un discorso, cercavo di attirare l'attenzione sulle barriere della comunicazione e della scarsa o assente offerta delle sale cinematografiche con i sottotitoli per esempio. Fu un successo. Comunque avevi capito che ero appassionata alla cultura, al

cinema e al teatro. Soprattutto avevi capito, e in questo c'era la nostra complicità, che **a me non interessava per niente seguire la corrente**, adattarmi a climi mutevoli e anche opportunistici, ma essere sempre me stessa, coerente con i miei principi, costasse quello che costasse, essere quella che ero e che sono, una vera rottura di scatole per tanti che alla fine in qualche modo tendono ad emarginarmi.

Ora dopo trent'anni sono cambiati e migliorati i linguaggi, migliorate le norme, anche se non sempre vengono applicate, c'è di sicuro maggiore attenzione su certe tematiche anche grazie ai social, ma **il lavoro sulla cultura in generale è ancora tanto da fare**.

Soprattutto emergono altre criticità; non posso non essere demoralizzata quando vedo certi deprecabili "conflitti" fra le stesse persone che si dovrebbero interessare alla stessa causa e nel contempo crescere **esasperati personalismi**, attraverso linguaggi verbosi, noiosi e inutili, che rischiano di mettere a dura prova i diritti e le conquiste delle persone con disabilità.

Il mondo oggi non è tra i migliori, il rischio di perdere non tanto i diritti, ma lo spirito, i valori, le contaminazioni, la narrazione di ciò che è stato, sostituendola all'attuale mistificazione, l'essenza di tutto ciò per cui si è combattuto, è purtroppo realtà. In questi ultimi anni mi sono infatti chiesta spesso quanto valesse la pena continuare in un percorso iniziato quando ero solo una bambina e che rischia comunque di isolarti. Tuttavia i cambiamenti dipendono da noi stessi, dalla nostra partecipazione alla vita, perché la libertà è partecipazione e le due cose sono strettamente interconnesse tra loro.

Io farò di tutto, anche se non sarà facile, per continuare questo percorso per non venire meno all'impegno profuso per tutta la tua intensa vita, alle lotte portate da te e da tanti altri, di cui non si può perdere la Memoria.

Grazie Ileana per tutto, che il tuo sorriso e gli occhi restino sempre vivi in me.

**[FIADDA Roma](#) (Associazione per i Diritti delle Persone sorde e Famiglie).*

L'articolo [Quando Ileana volle che una donna giovanissima parlasse di accessibilità davanti al Sindaco di Roma](#) proviene da [Superando](#).

La rivista «Tiflogia per l'integrazione», un laboratorio di ricerca per avviare un dibattito sulle disabilità visive

[Superando](#) - 4 Febbraio 2026 - 4:27pm

Divenuta semestrale nel 2023, «Tiflogia per l'integrazione» è una rivista in formato cartaceo e a libero accesso, promossa dalla Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza, la cui ambiziosa aspirazione è quella di diventare un vero e proprio laboratorio epistemologico di ricerca per avviare un dibattito sulle disabilità visive (cecità, ipovisione e disabilità complessa)

Divenuta semestrale nel 2023 (con un numero a giugno e uno a dicembre), [Tiflogia per l'integrazione](#) è una rivista edita da Morcelliana in formato cartaceo e **a libero accesso**. È promossa dalla [Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita" di Monza](#), il cui presidente, **Pietro Piscitelli**, è anche direttore responsabile della stessa. L'ambiziosa aspirazione della pubblicazione è quella di diventare un **laboratorio epistemologico di ricerca per avviare un dibattito sulle disabilità visive** (cecità, ipovisione e disabilità complessa).

La rivista è così articolata: *Editoriale, Studi e ricerche, La disabilità visiva e i linguaggi delle arti, Antologia, La parola a ..., Recensioni*.

L'*Editoriale*, curato dal direttore scientifico professor **Stefano Salmeri**, ha funzione di approfondimento e riflessione sulle tematiche di tiflopedagogia. Le sezioni *Studi e ricerche* e *La disabilità visiva e i linguaggi delle arti* (letteratura, italiana e straniera, film, arti figurative, musica, ecc.) raccolgono quindi i contributi di studiosi del **mondo accademico nazionale e internazionale**, anche in lingua straniera (inglese, francese,

spagnolo, tedesco, portoghese); i contributi stessi sono sottoposti a **doppio referaggio cieco**. E ancora, la sezione *Antologia* ospita interventi di studiosi già pubblicati sulla rivista nella sua prima versione editoriale, fino al 2022, o relazioni tenute a convegni legati all'attività di promozione culturale dell'**UICI** (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), dell'**IRIFOR** (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione dell'UICI stessa) e della **Biblioteca Italiana per i Ciechi**. Questa parte è a cura del Comitato Editoriale.

La sezione *La parola a...*, infine, è aperta ai contributi di **educatori, insegnanti** (di ogni ordine e grado scolastico), **genitori dell'UICI e di altri Enti collegati**, al fine di rendere più efficaci e aperti il confronto e il dialogo, condividendo esperienze e progetti della prassi quotidiana, nel rispetto della specificità dei bisogni formativi degli allievi e delle esigenze di aggiornamento dei docenti, mentre le *Recensioni* sono dedicate a libri che trattano direttamente la tematica delle disabilità visive o temi legati alla disabilità in generale o a figure professionali che operano con la disabilità; la rivista accetta libri per la sezione. Tutti i contributi hanno titolo in italiano e in inglese, sono corredati da *abstract* e *cinque parole chiave* in italiano e in inglese.

«Tiflogia per l'integrazione» persegue la **finalità di abbattere pregiudizi e stigmi**, che spingono a vedere prima la disabilità e poi l'allievo nel processo educativo, processo che rischia così di ridursi a intervento prevalentemente riabilitativo o addirittura addestrativo. In **prospettiva emancipatrice** e promuovendo l'autonomia e il decondizionamento, la rivista vuole perciò concorrere a costruire un contesto socio-culturale inclusivo in cui le persone con disabilità visive possano diventare **protagoniste del proprio processo di apprendimento**, immaginando e costruendo un Progetto di Vita a partire da una concezione critica e dinamicamente divergente.

Il periodico rappresenta senz'altro **un'unicità** nell'universo editoriale come rivista specifica sulle tematiche legate alle disabilità visive lungo tutto l'arco della vita e con un'attenzione a tutti gli ambiti della quotidianità (scolastico, lavorativo, sociale, culturale, sportivo, di accessibilità ad ampio respiro). (*Simona Lancioni*)

Per contatti: Stefano Salmeri (stefano.salmeri@unikore.it) e Francesco Giacanelli (cdtinfo@bibciechi.it).

Il presente contributo è già apparso nel sito di [Informare un'h](#)-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli e viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.

L'articolo [La rivista «Tiflogia per l'integrazione», un laboratorio di ricerca per avviare un dibattito sulle disabilità visive](#) proviene da [Superando](#).

[AVVISO – Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 –...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 4 Febbraio 2026 - 3:28pm

You must be logged into the site to view this content.

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi dell'articolo 3, comma 8, del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n.](#)

You must be logged into the site to view this content.

[Il videogioco al Niguarda di Milano, come linguaggio terapeutico](#)

[Superando](#) - 4 Febbraio 2026 - 2:11pm

Progetto promosso da Spazio Vita Niguarda, in collaborazione con il reparto di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ospedale Niguarda di Milano, “Gaming che cura” porta la “Videogame Therapy” in tale nosocomio, all'interno del polo tecnologico “TechLAB”, spazio dedicato appunto al videogioco accessibile e inclusivo, con l'obiettivo di supportare adolescenti con disturbi del neurosviluppo

Si chiama ***Gaming che cura*** ed è un progetto promosso dalla struttura polifunzionale [Spazio Vita Niguarda](#), in collaborazione con il reparto di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ospedale Niguarda di Milano, che porta la ***Videogame Therapy*** in tale nosocomio, all'interno del polo tecnologico ***TechLAB***, spazio dedicato appunto al videogioco accessibile e inclusivo, con l'obiettivo di supportare **adolescenti con disturbi del neurosviluppo**.

«Si tratta di un progetto – spiegano i promotori – che sceglie di partire da ciò che i ragazzi conoscono e abitano ogni giorno, il **videogioco**, non come evasione, ma come **linguaggio terapeutico**, capace di creare un ponte tra la persona e il percorso di cura».

A sostegno di *Gaming che cura* è già attiva una campagna di raccolta fondi [sul portaleCrowdforlife](#), piattaforma di crowdfunding di Crédit Agricole Italia, che contribuirà con un terzo dell'importo donato. I fondi raccolti serviranno per allestire postazioni terapeutiche dedicate, acquistare software e tecnologie specifiche per lo svolgimento delle attività. Dal canto suo, **Spazio Vita Niguarda** metterà a disposizione i propri spazi e le proprie tecnologie, rafforzando concretamente il servizio offerto all'Ospedale Niguarda e ai suoi pazienti, oltre a contribuire con un cofinanziamento per la formazione dei propri specialisti e degli operatori del reparto di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

«Sostenere *Gaming che cura* – concludono da Spazio Vita Niguarda – significa contribuire a rendere la cura più vicina ai bisogni reali dei giovani pazienti, offrendo nuove possibilità di relazione, ascolto e accompagnamento all'interno dell'ospedale». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: segreteria@spaziovitaniguarda.com.

L'articolo [Il videogioco al Niguarda di Milano, come linguaggio terapeutico](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [120121122123](#) **124** [125126127128](#) ... [segunte »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(13 Ott 2026 - 15:09):

<https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?height=600&page=123&width=700>